

L'Opera d'amore

di Emanuele "SUN" Locci

Come sempre andavo a recitare nel teatrino estivo .

Spensierato, guidato dal burattinaio
conducevo un'esistenza da favola
senza amore , senza dolore.

Ma quel giorno venne a recitare
una nuova idea , uno sconosciuto spirito;
ed avvicinandosi proprio a me
disse : << Esisti ! >>.

Allora era quello ciò che chiamavano amore?

Era bello , tutto era nuovo e più vivo.

La gioia delle parole , la gioia dei silenzi,
i sentimenti negli sguardi , gli sguardi nei silenzi.

Gli attimi nascosti di reciproca felicità,
la consapevolezza della complicità,
l'attesa di un mio gesto d'amore,
l'incapacità di esprimere amore,
la paura di non poter più sperare,
così ad un tratto si presentò l'amore.

Arrivò anche la solitudine,
perchè ero solo con il mio amore;

venne poi la tristezza,

poichè un amore solo soffre;

per ultima arrivò la speranza,

amica dei timidi , amica mia.

Fu così che conobbi il dolore,

inseparabile compagno dell'amore,

vergognoso traditore della speranza.

Cominciò allora un nuovo spettacolo.

Fatti vedere felice,

certo non vorrai essere deriso,

stupido timido sentimentale.

Recitavo così giorno dopo giorno

la mia divertente parte di durezza,

mentre dentro piangevo e urlavo,

soffrivo a non essere veramente libero,

libero di esistere , felice di amare.

Alla costante ricerca di sicurezza,

conoscevo nuovi e più terribili

i meschini profeti del dolore,

sfruttatori crudeli dell'amore.

Giunse poi una nuova estate.

Ero cambiato : più grande e debole,

vittima amata dell'amore,

sempre più immerso nella realtà,
imparavo a convivere con l'amore.
Dopo il tentativo astuto
che un demone impegnò a conquistarmi,
venne nuovamente lei da me
e disse : << Ho bisogno d'amore ! >>.
All'apice dell'amore e della felicità,
forte di poter finalmente vivere,
sicuro dell'aiuto del suo cuore,
il furbo demone ingannatore
strappò a lei la vita,
insanguinò a me l'amore.
Non esisteva più !
Tornai dal vecchio burattinaio
che nascose lontano il mio cuore,
ma non riuscì a cancellare il ricordo,
il ricordo doloroso di cos'è l'amore.
Dopo l'inganno tutto era cambiato.
Non c'era più lei , non la sentivo,
ma nella mia nuova spensieratezza
mi si presentò ringhiante il rimorso.
Giocavo nuovamente al teatrino,
vuoto però , perso nell'inesistenza,
con quale scopo potevo vivere?
Come mi mancava l'amore,
come era strano non piangere più,
come si faceva ad amare?
Ma un giorno una mano invisibile
asciugò le mie lacrime,
le lacrime nascoste infondo a me,
dove solo un amore può arrivare.
Sarei ancora stato capace ad amare?
Come trovare il coraggio
di affrontare un nuovo amore,
nuova speranza , nuovo dolore?
Avevo il bisogno di amare,
cercai il mio cuore,
trovai il mio amore.
Ancora una volta provo quel desiderio.
Come deve essere bello dire : << Ti amo >>,
annegarti nelle dolci sensazioni di un abbraccio,
perderti tra le mille tenerezze di un amore,
vagheggiare tra quegli attimi di densa armonia,
sentirsi veramente liberi e amati,
essere sicuri di esistere.
L'amore è sempre doloroso,
un'infinita logorante speranza,
un tormento dell'esistenza.

Ma amarsi non può far soffrire,
poter avere qualcuno su cui contare,
trovare il calore di un altro cuore,
saper di non essere soli al mondo,
convinti di vivere realmente.

Nel silenzio del mio cuore
mille pensieri lottano e convivono.
Il silenzio del mio cuore
è la voce - terribile - della solitudine.

Scritta dal 28/04/1997
al 01/05/1997